

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FILIPPO CUSUMANO

È tempo di elezioni

Tra un'apparizione e l'altra sulle macerie, Il Cavaliere lottizza la Rai e definisce le date del referendum. Ma ormai anche il terremoto gioca a suo favore. Di Pietro saccheggia il patrimonio elettorale del Pd. Santoro, Travaglio, Report, il Tg3 non spostano voti: si limitano a raccontare le cose che accadono, aumentando l'indignazione dei già indignati.

RISPOSTA ■ A distanza di un solo anno siamo di nuovo in campagna elettorale. Berlusconi ha rafforzato la sua posizione di leader indiscusso di una destra cui Fini assicura con le sue esternazioni una (parvenza di) dialettica istituzionale. Casini, intanto, presidia bene il centro "cattolico" strizzando l'occhio ai moderati del Pd e chiudendo ogni spazio di recupero in un settore di elettorato su cui il Pd pensava di poter contare dopo aver rotto con la sinistra e, più recentemente, con Di Pietro e con i radicali. Difficile pensare, in queste condizioni, ad un recupero di consensi per il Pd che "corre da solo" e non sembra ancora in grado di superare le sue divisioni interne mentre sempre più importante diventa, per il futuro di un centrosinistra alternativo allo strapotere di Berlusconi, la sopravvivenza della sua ala di sinistra, quella che più direttamente si richiama alla tradizione del Pci. Ricostruire la coalizione sarà possibile solo se i pezzi ci saranno ancora tutti e se il quadro di riferimento sarà ancora per tutti l'Ulivo. Quelli che potrebbero prevalere se ciò non accadesse sono lo scoramento e l'abbandono (del voto).

VALERIO VANNETTI

Piero Calamandrei

Oggi 21 Aprile ricorrono 110 anni dalla nascita di Piero Calamandrei, uno dei padri fondatori della nostra Repubblica, laico, antifascista, costituente ed emerito professore delle nostre Università. Con i suoi libri, articoli e discorsi ha contribuito in modo determinante a configurare i principi fondamentali della nostra Costituzione. Nei tempi che viviamo penso sia utile e giusto ricordarlo anche per il suo rigore morale ed il suo spessore intellettuale.

GASPARE BISCEGLIA

Il candidato con i sacchetti

È mai possibile che il partito di Berlusconi non trovi un candidato alla presidenza della Provincia di Napoli migliore di un onorevole sospettato di essere colluso con la camorra? Da napoletano reputo oltraggioso che il principale partito del Paese scelga per quella carica un politico sospettato di aver fatto affari con il clan dei Casalesi come testimonia un imprenditore che per vent'anni ha gestito il traffico di rifiuti tossici per conto del clan. Il colmo è che sui manifesti elettorali venga accostato - per contrasto -

ad una foto di sacchetti dell'immondizia (scelti quale simbolo del fallimento dell'amministrazione di centro-sinistra) e inviti i Napoletani a riprendersi la loro dignità votandolo!

TOMMASO MERLO

Le lingue d'oro

Le lingue d'oro sono persone pacate che riescono a dare un'immagine rassicurante e super partes. Fede per intenderci, non appartiene a questa categoria. Le lingue d'oro evitano le polemiche, restano nell'ombra e soprattutto hanno il senso della misura. Non fanno spot ma scolpiscono la propaganda a piccoli tocchi giorno dopo giorno. Quando le cose vanno bene per Berlusconi non esagerano nelle adulazioni e quando vanno male nascondono le verità il minimo indispensabile per proteggerlo. Riescono a fare propaganda low profile convincendo il pubblico che fanno vero giornalismo. Una categoria preziosissima nell'Italia del conflitto d'interessi e della lottizzazione selvaggia della Rai.

BRUNA GAZZELLONI

Predicare bene e razzolare male

Dopo aver inviato al ministro Brunetta un commento nel quale chiedevo conto delle ragioni per cui, in Italia, nonostante le molte sollecitazioni dall'Europa, ancora non si fosse varata una legge contro il mobbing ed illustravo la mia annosa condizione di persecuzione lavorativa, mi vedo arrivare, da un non meglio precisato "staff di Brunetta", la pubblicità del suo ultimo libro! Mi ha fatto un certo effetto che dall'alfiere dell'anti fannullonismo nella pubblica amministrazione giungesse la testimonianza di un uso tanto improprio del luogo di lavoro di cui si utilizza le strut-

ture per far pubblicità ad un proprio libro i cui proventi dubito arrivino alle popolazioni disastrose in Abruzzo dal terremoto.

MATTEO MARIA MARTINOLI

Roosevelt al "Signor Pacelli"

L'odierna "Lettera contemporanea" di Giuliano Amato è una lettura arricchente. La gratitudine all'Autore mi obbliga a un rilievo storico di non piccolo calibro. Quando si approva la tempistica dell'entrata in guerra degli Usa e la scelta del Presidente F.D. Roosevelt nel 1942 di non dichiarare guerra all'Urss, non posso non ricordare la lettera di Papa Pio XII indirizzata al Presidente americano e al Premier britannico nella quale li avvertiva del fatto che la Rivoluzione bolscevica era un nemico peggiore alla libertà e al bene comune dell'umanità "di qualsiasi prezzo bellico fosse costato combatterla". L'Americano rispose "Al Signor Pacelli" che si occupasse di religione e non di politica.

ASCANIO DE SANCTIS

Una sola holding televisiva

Nell'ambito di una qualsiasi holding è normale che il direttore della "filiale A" sia spostato per dirigere la "filiale B". Se invece "A" fosse una società concorrente della "società B" il direttore dell'una potrebbe diventarlo dell'altra solo dopo un certo numero di anni di interruzione tra i due incarichi. Queste sono le regole morali che in molti paesi sono anche regole legislative. Che il direttore del Tg5, Clemente Mimun, venga candidato alla direzione del Tg1 della Rai significa che il proponente si sente titolare della holding televisiva italiana e considera sia Mediaset che la Rai quali filiali di tale holding.

Doonesbury

